

Peep Show, la ricerca della celebrità nell'era dei reality: "Pornografia di sé stessi"

Il nuovo libro di Federico Baccomo racconta la storia di Nicola Presci, ragazzo fortunato con conoscenze importanti millantate e un'ultima occasione per rientrare nel giro che conta. L'autore mantiene i nomi celebri dei personaggi: così Saviano, Jovanotti, Benigni e Rosy Bindi sono, in privato, o cattivissimi ed egoisti narcisi o, ancora, assatanati di sesso

Una sventurata profezia di Isaia e una frase allegorica dal Pinocchio di Carlo Collodi. A uno scrittore che sceglie un tale iperbolico testacoda di citazioni a mo' di epigrafe, va assolutamente concesso il beneficio di un'attenta lettura per tutte le rimanenti 365 pagine del suo ultimo, terzo, e **tragicomico romanzo "Peep Show"** (in uscita per **Marsilio** dal 1 ottobre 2014). L'autore è il 36enne **Federico Baccomo** che, per raccontare in forma romanzata e con supremo sarcasmo quella **Milano bene del foro**, dell'aperitivo e dei grattacieli alti dove più sali e più t'accechi (Studio Illegale, La gente che sta bene), si è licenziato dallo studio di avvocati dove lavorava e ha aperto un blog sotto il 'nom de plume' di **Duchesne**. Storia che pare dimenticata, eravamo nel 2007-2008, ma sempre orientata verso la **ricerca di una singolare celebrità** contemporanea che in Peep Show diventa un corrosivo e cinico ritratto della società dello spettacolo e, che Guy Debord ci perdoni, della **comunicazione web**.

Nicola Presci, anzi "co-la-ni-co-la" come il pubblico tv lo osanna in coro, è un unto dall'**effimera celebrità del reality**: l'altare della vittoria al Grande Fratello e l'immediato successivo abisso nell'assenza di notorietà mediatica che non gli permette più di vivere normalmente. "E' un sentimento comune, di cui sono vittima anch'io", spiega Baccomo al *fattoquotidiano.it*, "Warhol l'ha teorizzata nei **"15 minuti di celebrità"**, quell'essere famoso a tutti i costi che oggi si è trasformato, che so, nel piedistallo di un social network dove si mostrano in pubblico gioie e dolori personali. Una **pornografia di sé stessi che non biasimo**, ma che anzi trovo superficiale liquidare come banale: è una pulsione che esiste". Così inizia il viaggio nella vita di **Nicola Presci**, ragazzo fortunato, con mamma al telefonino, conoscenze importanti millantate e **un'ultima occasione per rientrare nel giro che conta**: "Ormai è facile diventare celebri per un istante. A me invece interessava esplorare l'abisso speculare al vertice toccato dal protagonista. Volevo vedere cosa c'era in quella testa lì. **Porto il cinismo all'estremo** per ridere e far ridere su qualcosa che sappiamo essere realmente mostruosa". Nessuna full immersion o intervista agli ex concorrenti GF, ma qualche ironica questione da cui partire ("ma che fine hanno fatto il protagonista del Sesto Senso, **Macaulay Culkin** o anche solo Totò Cascio? Cosa c'era nella loro testa quando raggiunsero vette di celebrità mondiale?") e la stella polare posizionata in una delle massime dello **sfortunato maitre a penser Pietro Taricone**: "In una intervista che lessi, disse: "Hai una Porsche e due barboni di fronte a te. Uno lo fai salire e lo porti in giro con l'auto di lusso, l'altro invece rimane lì. Soffre di più quello che ha fatto il giro e che hai riportato indietro o quello che è rimasto lì e non sa cosa si sta perdendo?" Sia chiaro, aggiungo io, non ho una risposta da dare a questa domanda".

In Peep Show con **ironici colpi di maglio** a suon di ribaltamento dei loro positivi cliché, vengono mantenuti i nomi celebri di personaggi famosi: "Sono circa 80. Ho usato i loro nomi senza storpiarli, sarebbe stata una caricatura poco verosimile. Spero capiscano, è **un romanzo sulle macerie della celebrità**, se non crei un contesto credibile la storia cede". **Alessia Marcuzzi** è così più cinica e invadente di quella in tv, gli impegnati **Saviano, Jovanotti, Benigni e Rosy Bindi** sono, in privato, o **cattivissimi ed egoisti narcisi o ancora assatanati di sesso**. Sul comodino Paolo Nori e Dino Buzzati, Baccomo pare far riecheggiare un **"è la letteratura bellezza"**, il mezzo narrativo più potente rimasto in circolazione: "I libri saranno in crisi di vendite, ma la letteratura ha più forza di film e serie tv. Si ottengono grandi risultati senza troppi compromessi. Puoi far esplodere una bomba di senso senza avere problemi di budget o di eterogeneità di risorse come in un film. A esempio ne **"I Demoni"** Dostoevskij prefigura il terrorismo, nei suoi libri Jules Verne anticipa di secoli la fantascienza di mille spunti cinetv, Inception di Nolan esisteva già in un racconto di Paperino trent'anni fa".

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/01/peep-show-la-ricerca-della-celebrita-nellera-dei-reality-pornografia-di-se-stessi/1139611/>